

XY, i programmi

Deve riconoscersi che l'ingiustificata emarginazione che per vent'anni ha escluso il disegno dal fronte dei dibattiti qualificati sul ruolo dell'immagine nella cultura contemporanea, nonostante l'attuale evidente inversione di tendenza, ha prodotto fratture non facilmente sanabili.

È pur vero che l'opera di ricostruzione interna svolta col proposito di ritrovare gli elementi di una solida continuità storica e di attivare nuove basi di identificazione scientifica per il proprio tessuto connettivo, ha permesso alla rappresentazione di ricondurre su temi concreti e attuali quei brandelli disciplinari su cui agivano nefaste forze centrifughe e ha saputo individuare i nuovi obiettivi posti dal mutato quadro tecnologico e applicativo dell'immagine grafica.

Ma, perduta la forza di una tradizione e di una consuetudine di pensiero, appare tuttora insufficientemente riformulato il ruolo del disegno

come struttura formativa del "progetto"; intendendo per progetto, in tutto o in parte, l'insieme dei programmi, degli schemi e dei modelli che permettono di simulare, attraverso l'immagine, le relazioni ipotizzate nel reale.

Legato ad un'altalena che a volte lo vuole strumento centrale di costruzione e di autovalutazione sufficiente delle idee, a volte lo invalida come linguaggio improprio o illusorio, luogo debole della soggettività e dell'arbitrio, il disegno sorvola solo occasionalmente, e senza gettarvi seme, quegli spazi culturali nei quali, pur essendo strumento, è il solo pertinente e, pur essendo esterno agli scopi finali, conforma le strategie per conseguirli.

Si tratta degli spazi che alimentano il sottile rapporto tra disegno e progetto, spazi angusti, accessibili attraverso vie che è facile smarrire nei labirinti di una identificazione di termini che non porta alla chiarezza.

Non si tratta solo dell'area neutrale in cui la ri-

cerca di obiettivi promossa dagli studi teorici sul disegno, incontra la ricerca di strumenti promossa dall'intenzione progettuale, bensì di quelle frange feconde di sovrapposizione della conoscenza in cui nascono (e sempre nella storia sono nati) i movimenti di pensiero, le idee innovatrici, le azioni produttive.

Quelle frange in cui il disegno è struttura portante dei processi di invenzione e verifica del progetto, espressione delle tensioni ideologiche e delle istanze sociali che lo motivano, e nelle quali si stemperano le contraddizioni poste dall'essere al tempo stesso luogo di esaltazione delle intenzioni e di programmazione dei mezzi per realizzarle.

Queste pagine sono offerte a chi è convinto che il disegno possa essere oggi il terreno adatto per ricomporre con modestia ma con fermezza i termini di un dialogo sulla progettualità moderna, la cui edificazione non deve essere compromessa da premature disarticolazioni, né da pretestuose perimetrazioni disciplinari.

È indispensabile, a tal fine, un riesame delle posizioni attuali che consenta una maggiore apertura di orizzonti e soprattutto una più consapevole e informata riflessione critica sulla specificità propria degli ambiti culturali chiamati in causa.

Come obiettivo minimo è infatti perseguibile la riconnessione dei campi operativi del disegno e del progetto; campi che sono sovrapposti nell'utilizzo del segno grafico come elemento linguistico concorrente alla formazione del pensiero scientifico, dell'invenzione e dell'espressione artistica, anche se devono restare separati nelle rispettive pertinenze metodologiche e produttive.

Obiettivo di maggior impegno è invece il riconoscimento operativo del disegno come scienza, ovvero come strumento di analisi per la realizzazione di strutture conoscitive della realtà nelle forme più dirette e intuitive di rappresentazione, come sostegno logico che procede insieme con il pensiero e ne indirizza l'attenzione per indagare selettivamente l'oggetto della ricerca, come guida all'immaginazione e alla memoria nella costruzione di modelli e di ipotesi attraverso configurazioni di facile leggibilità.

In tal senso questo secondo numero di XY antepone all'annunciata pubblicazione degli atti del convegno sui Fondamenti Scientifici della Rappresentazione, disponibili per la primavera '87, alcune riflessioni che sembra opportuno fare subito.

I primi due articoli presentati (uno è di Decio Gioseffi) propongono gli esiti di una parziale sedimentazione dei temi attualmente emergenti dall'area del disegno; temi che con maggiori addentellati sembrano poter interessare campi limitrofi, sia nel portato teorico che in quello applicativo.

Il terzo articolo (Corrado Maltese) lancia un sasso nelle acque della rappresentazione, dando avvio ad un processo di agitazione che coinvolge subito due delle sue fondamentali componenti, la matematico-geometrica e la percettivo-spaziale, per portarle a confluire nella definizione di un problema, quello del ruolo dell'architettura in un ambiente ai limiti della saturazione, di cui in futuro dovrà parlarsi sempre più spesso e con crescente urgenza.

Seguono tre contributi (Jorge Sainz, Giancarlo Nuti e Secondino Coppo) vertenti su problemi di modalità e tecniche di costruzione dell'immagine architettonica, orientati rispettivamente su obiettivi didattici, critici e documentativi, che pongono numerosi interrogativi, soprattutto in merito all'evoluzione dei modelli grafici in rapporto con i paradigmi culturali delle società che li producono.

La prima lettera ospitata da XY (Renato Bonelli) colpisce, e forse anche cauterizza, un fianco particolarmente esposto del disegno, quello verso la storia. Anche se gli argomenti sostenuti saranno da qualcuno con forza avversati, costituiscono il segno incontestabile di distanze che sarebbe un errore sottovalutare e che necessitano di fondamenti linguistici da riconnettere senza fretta.

I voti formulati nella presentazione a Roma del primo numero di XY (Franco Purini e Gaspare De Fiore), incoraggianti ma fortemente responsabilizzanti, sono qui riportati per aprire un dialogo sui programmi della rivista, nella convinzione che sia volontà di ogni lettore contribuire alla definizione di una linea che, muovendo da queste pagine, si ponga poi come indicazione di opinione in tutto il campo di interessi del disegno.

Roberto de Rubertis